

III L'INTERVISTA

KATIA E MARIELLE LABÈQUE*

«Il contrasto contribuisce all'equilibrio»

Giovedì le due soliste e l'OSI in pagine di Glass e Mozart

Giovedì alle ore 20.30 l'Orchestra della Svizzera italiana inaugura la terza stagione dei Concerti RSI al LAC nel segno di Mozart e della musica contemporanea. La serata sarà diffusa in diretta radiofonica su RSI Rete Due. Sotto la direzione di Kristina Poska, si comincerà con Mozart: prima la spumeggiante ouverture dall'opera *Der Schauspieldirektor* («L'impresario teatrale»), poi il brillante *Concerto in mi bemolle maggiore*, considerato il più bel concerto per due pianoforti della letteratura musicale. La seconda parte del programma presenta il *Concerto per due pianoforti* di Philip Glass, nella prima esecuzione mondiale della versione per orchestra da camera commissionata da RSI/OSI e dalla Camerata Salzburg, in occasione degli 80 anni del compositore americano. Soliste le famose pianiste francesi, di madre italiana, Katia e Marielle Labèque, musiciste che, nelle parole di Philip Glass, «sono formidabili. Sono grandi esecutrici e grandi interpreti. E sono anche meravigliose sostenitrici non solo della musica contemporanea, ma della musica e basta». Abbiamo chiesto loro di introdurci al concerto.

GIOVANNI GAVAZZENI

■ Qual è il rapporto in un duo pianistico fra unità e identità: mantenere l'identità o sacrificare qualcosa della propria personalità in «una vita a quattro mani» (titolo della loro biografia pubblicata da Buchet-Chastel)? «Non abbiamo mai sacrificato nulla: il contrasto fra di noi è parte dell'equilibrio del duo».

Suonare Mozart e Glass, classico e contemporaneo, è il giusto «equilibrio» per un programma concertistico?

«Negli anni Sessanta, quando il movimento Minimalista cominciò, prevalse l'idea che il processo sonoro stesso non fosse sufficiente per sostenere un pezzo intero. I Minimalisti respingevano la "angst" (pausa, timore), quella che Philip Glass chiamava la "folle musica strisciante". Anche per questa ragione è meraviglioso accostare Glass a Mozart, che è minimale per quanto riguarda le "note", ma allo stesso tempo è molto potente in termini emotivi».

Per quanto riguarda il «Doppio» concerto di Glass, quando è nata l'idea

del concerto e dove è avvenuto l'incontro con l'autore?

«Per molti anni abbiamo suonato i *Four Movements per due pianoforti*; e più di recente, i *Two Movements per quattro pianoforti* di Glass. Così gli inviammo una registrazione dei primi. In seguito Glass decise di scrivere un concerto per due pianoforti e orchestra. Incontrammo Philip a Los Angeles in una delle sale prova della Disney Hall e cominciammo a lavorare al concerto con lui».

Glass negli incontri di Los Angeles ha strutturato il concerto nella tradizionale forma tripartita, ponendo però alla fine, non in mezzo, il «movimento» lento: «Mi sembrava ci fossero stati abbastanza fuochi d'artificio nei primi due movimenti», ha specificato il compositore. Il successo è stato molto incoraggiante...

«I Concerti con la Los Angeles Philharmonic, sotto la direzione di Gustavo Dudamel, andarono molto bene, tanto che Philip decise di registrarne il primo con la sua etichetta. Da allora siamo rimaste sempre in contatto con lui: abbiamo appena suonato il «Doppio»

concerto in prima assoluta per la Germania, a Lipsia, con la Gewandhausorchester e Dennis Russell Davis: è una tale gioia, perché suona in modo meraviglioso. E il 22 settembre scorso lo abbiamo suonato per l'apertura della stagione dei concerti della New York Philharmonic con il nuovo direttore musicale, Jaap van Zweden».

* pianiste